

GIOCO PATOLOGICO

FENOMENO IN CRESCITA

LA «BATTAGLIA»

Un avvocato lucano, Riccardo Vizzino, a capo di un pool che lotta contro la pubblicità ingannevole di «gratta e vinci» e dintorni

DECRETO LEGGE

L'appello lanciato due anni fa dallo studio Vizzino raccolto dal Ministero che sta lavorando su un decreto legge blocca-pubblicità

La «crociata» lucana contro lotterie & C.

Il ministro della Salute raccoglie l'appello: stop agli spot

MASSIMO BRANCATI

● La sua è una «battaglia» cominciata oltre due anni fa. È stato il primo a chiedere di «bandire» la pubblicità di giochi, lotterie varie e scommesse. E ora quel suo messaggio ha cominciato a fare breccia nelle stanze del potere se è vero che il ministro della Salute starebbe pensando a un decreto legge che blocchi gli spot, definiti «ingannevoli», di gratta e vinci e dintorni. L'avvocato lucano **Riccardo Vizzino** da tempo ha messo su un pool di legali a Napoli per chiedere il riconoscimento del «malato di gioco d'azzardo patologico», ma anche per eliminare la pubblicità delle lotterie.

Sarà soddisfatto...

«Eccome. Per tanto tempo non ne ha parlato nessuno. Predicavamo nel deserto. Finalmente qualcuno ha cominciato a rendersi conto di ciò che sta accadendo e dei guai che produce una certa campagna promozionale finanziata, è bene ricordarlo, dallo Stato».

Insomma, lo Stato ingannerebbe i cittadini?

«Proprio così. Milioni di italiani si ammalano di Gioco d'Azzardo patologico (Gap o gambling) e lo Stato sta a guardare senza intervenire minimamente, ma al contrario inneggiando a spendere nel gioco d'azzardo in violazione di quegli obblighi costituzionali gravanti in capo allo Stato stesso».

Negli ultimi tempi le pubblicità di lotterie invitano a «giocare con moderazione». Non le basta?

«Macché. È come dire a un cocainomane di consumare droga con moderazione. Il gioco può essere una malattia. E anche lo Stato lo sa be-



AVVOCATO Riccardo Vizzino



MINISTRO Renato Balduzzi

«MALATTIA»

Milioni di italiani si ammalano di gioco e lo Stato non solo non interviene ma inneggia a spendere

«DIPENDENZA»

Il 3% dei proventi di tutti i montepremi dovrebbero servire per assistere i dipendenti dal gioco

nissimo».

Cosa dovrebbe fare allora?

«Lo Stato non dovrebbe lucrare su certe debolezze e dovrebbe avvertire, come si fa con le sigarette, quanto il gioco nuoccia gravemente alla salute. La verità è che lo Stato crea monopoli soltanto in presenza di grossi guadagni sicuri. Come nel caso appunto di sostanze e/o servizi che creano dipendenza (alcolici, sigarette e giochi d'azzardo), a fronte delle quali, evitando di privilegiare gli ingenti guadagni a tutto scapito della salute degli individui, lo Stato dovrebbe sostenere politiche sociali tese alla sensibilizzazione delle problematiche sottese all'alcool, al fumo ed al gioco, incentivando campagne pubblicitarie che tengano alla larga dall'abuso delle predette sostanze e/o servizi e non che vadano diversamente ad incentivarle, come invece attualmente accade».

Lei da anni si occupa della questione, avvalendosi anche del supporto di psicologi, psichiatri e commercialisti. Cosa suggerisci



GIOCHI Promesse di grandi guadagni. Ma le percentuali di vincita sono bassissime

sce di fare per arginare un fenomeno che, statistiche alla mano, sta rovinando la vita di tante persone?

«Abbiamo preparato una proposta di legge che contiene una serie di richieste: chiusura delle case da gioco (in particolar modo negli orari sensibili: ad esempio durante le ore scolastiche); controllo sanzionato e blocco della pubblicità inneggiante al gioco d'azzardo (gratta e vinci e superenalotto) dinanzi ed all'interno dei tabaccai; organizzazione di manifestazioni dirette a promuovere attività quali sport e musica».

Tutto questo per mettere in guardia dal gioco «patologico»...

«Sì. Puntiamo al riconoscimento di una vera e propria malattia. La proposta suggerisce la destinazione di una cifra pari al 3% dei proventi di tutti i montepremi alle Regioni ed alle aziende sanitarie locali per la cura e assistenza delle persone affette da dipendenza patologica del gioco d'azzardo».

Il particolare Un libro-denuncia sul gioco

■ Il pool dell'avvocato Riccardo Vizzino sta realizzando un libro-denuncia in cui, in forma anonima, scommettitori e giocatori raccontano la propria esperienza negativa legata al gioco «patologico». Chiunque fosse interessato a segnalare la sua storia può inviarla anche alla redazione potentina della Gazzetta del Mezzogiorno scrivendo all'e-mail redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it. Pubblicheremo in anteprima il racconto che poi farà parte del libro-denuncia in uscita nei prossimi mesi.